



Sopra don Dossetti con alcuni fratelli della Piccola Famiglia a Monte Sole nel 1985. A destra con il cardinal Giacomo Leraro e Giovanni XXIII



Piccola famiglia dell'Annunziata, il ricordo I giorni della malattia e le lacrime di un padre

Sono passati vent'anni. Era il primo mattino di domenica 15 dicembre 1996 e la notizia corse tra noi arrivando improvvisa. Era malato da tempo, don Giuseppe, ma non sembrava così vicino a lasciarsi. Dall'operazione d'urgenza subita nel luglio '95 erano trascorsi lunghi mesi segnati da una ripresa lentissima e caparbia, poi un ictus a ottobre '96 e ancora una risalita. Abitava a Monteveglio - nella nostra casa forse più piccola e povera - debole, paziente nell'infirmità, impegnato nella riabilitazione eppure ancora attentissimo a tutto. Soprattutto era immerso nel Signore, con uno sguardo di cui tutti ci accorgemmo, appena possibile rivolto al crocifisso sulla parete ai piedi del letto. Gli ultimi tempi di nostro padre sono stati ancora per noi un tempo di benedizione: quella concretamente data a ognuno in ospedale pochi giorni dopo l'ictus, quando pensava di non farcela, e quella consegnataci con la sua malattia e il modo di viverla. Se non siamo capaci di una testimonianza così limpida e concorde negli atti, per lo meno dobbiamo trasmetterle a parole qualche bagliore. Ci piace questa volta prendere come

filo, per dirne l'insegnamento sempre attuale, le sue lacrime. Non era una persona che si lasciasse andare facilmente alla commozione eppure a volte ne era vinto e quella emozione segnava l'importanza della posta in gioco: nella stesura del testamento, in ospedale (novembre 1995), la fede nella Scrittura tutta intera come luce della vita; nell'ultimo discorso alla comunità a Villa Pallavicini (agosto 1996) il richiamo alla celebrazione comune dell'Eucaristia; nella lettera ai fratelli (agosto 1995), l'appello alla carità sopra ogni cosa; nell'accoglienza in ospedale (ottobre 1996) l'esercizio reale e perseverante della paternità spirituale; nel discorso dell'Archiginnasio (1986); l'amore per la Chiesa e il Concilio, nel ricordo di Leraro e con la voce via via più rotta, di papa Giovanni in una telefonata del 1991 nel cuore della notte dalla Giordania a un politico italiano - che l'ha ricordata pubblicamente alcuni giorni fa - il rigetto e il pianto per la guerra del Golfo e per ogni guerra, per la facilità con cui si salta la costituzione e per la drammaticità delle conseguenze.

Piccola famiglia dell'Annunziata

Qui a fianco la tomba di don Giuseppe Dossetti al cimitero di Casaglia

Bologna, gli appuntamenti del ricordo

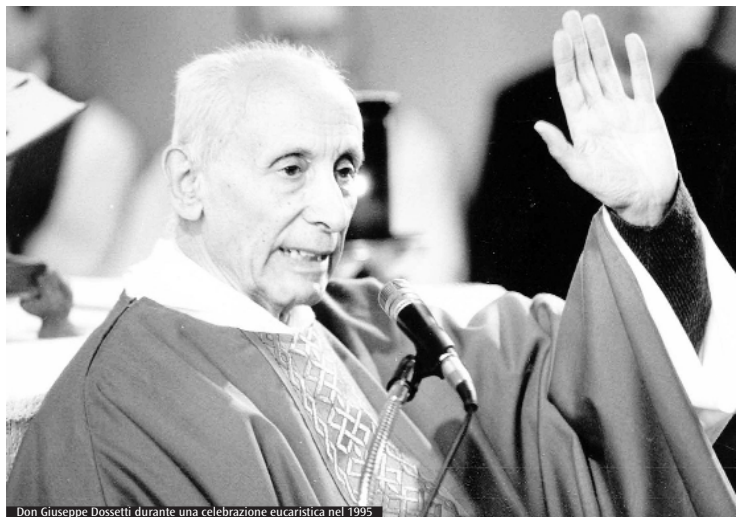
Mercoledì alle 9.30, in Cappella Farnese, in Comune si terranno proiezioni e lezioni «Frammenti d'un discorso autobiografico», dal documentario realizzato da Alberto Melloni, Fabio Nardelli e Federico Ruozzi con l'introduzione del sindaco Virginio Merola. Mercoledì 14 dicembre, alle 17, presso la Fondazione per le Scienze religiose, Via San Vitale, 114 a Bologna, ci sarà una lezione di monsignor Corrado Lorefice, arcivescovo di Palermo, dal titolo «La povertà della Chiesa». Giovedì 15 dicembre, le giornate per Dossetti si chiuderanno presso il Monastero di Monte Sole.



Durante tutto il giorno il cimitero rimarrà aperto per visite e preghiere. L'appuntamento previsto per domani con il Presidente della Repubblica alla Fondazione per le Scienze religiose dal titolo «Costruzione e rinnovamento» è stato rinviato al prossimo 12 gennaio 2017.

Molteplici le iniziative e commemorazioni in città per celebrare i vent'anni dalla scomparsa dell'importante figura del novecento italiano

Dossetti, con Dio e con la storia



Don Giuseppe Dossetti durante una celebrazione eucaristica nel 1995

DI LUCA TENTORI

«L a densa esperienza di vita cristiana e umana di Dossetti offre un aiuto davvero prezioso al nostro dialogo e alla nostra riflessione sinodale per comprendere come testimoniare il Vangelo - in maniera credibile, rinnovata e disarmata - ai poveri e a tutte le persone della nostra città». Sono le parole scritte dall'arcivescovo Matteo Zuppi a poter introdurre il senso delle celebrazioni del

Un nuovo libro, con la prefazione dell'arcivescovo, ripropone la sua lezione magistrale sull'Eucarestia e la città tenuta per la conclusione del Congresso eucaristico diocesano dell'anno 1987

ventesimo anniversario della scomparsa di don Giuseppe Dossetti che in questi giorni si moltiplicano in città. Queste righe sono contenute nella prefazione al volume fresco di stampa dal titolo: «Per la vita della città» (acquistabile al momento solo direttamente a Edizioni Zikkaron; ordinazioni.zikkaron@gmail.com) che ripropone il discorso di Giuseppe Dossetti tenuto a Bologna per la conclusione del Congresso eucaristico del 1987. Si tratta di una lezione magistrale sull'Eucarestia e la città. «La rilettura di questo appassionato intervento - prosegue monsignor Zuppi - può aiutare la nostra Chiesa a più livelli. In primo luogo in un'analisi attenta alla luce della Scrittura, ma anche alla luce dell'esperienza e della riflessione umana, "contemplando" la casa comune che è la città con l'intelligenza e la sapienza del Vangelo, entrando nella realtà complessa, pluriforme e articolata della città. In secondo luogo nel comprendere le condizioni spirituali e storiche per cui i cristiani possono dare una contributo costruttivo alla vita della città, senza illusioni e senza difese di un mondo che non c'è più. In terzo luogo - ma è il vero punto di partenza - comunicare l'inesauribile amore di Dio reso quotidianamente e umilmente attingibile

nell'eucaristia. Rileggere queste pagine aiuta, come ricordava il cardinale Biffi scrivendo di Dossetti, a discernere i segni dei tempi perché "egli continua a diffondere qualcosa della luce della sua mente e del calore del suo cuore". A più di cinquant'anni dal concilio Vaticano II possiamo rivivere la sobria ebrietas auspicata da Papa Benedetto XVI e comunicare la gioia del Vangelo alla città degli uomini». Le parole don Fabrizio Mandreoli nell'introduzione dello stesso volume: «Per noi si tratta di rileggere il testo di Dossetti apprezzandone la ricchezza originaria e, nello stesso tempo, chiedendoci come esso può aiutarci ad interpretare profeticamente il nostro oggi civile ed ecclesiale, così diverso dalla metà degli anni Ottanta. In equilibrio, per così dire, tra i numerosi impulsi della riflessione di Dossetti e le proposte - ecclesiali e antropologiche - dell'attuale Vescovo di Roma ricordiamo solo due prospettive tra le molte possibili: primo la coltivazione e l'incoraggiamento di processi riguardanti la vita cristiana e quella civile in cui il tempo prevale sullo spazio; secondo un'attenta considerazione del potere e del posto specifico della Chiesa all'interno delle istituzioni del mondo con una notazione sulla forma "umili e poveri" della Chiesa per fedeltà al Vangelo e per essere presente - in modo storicamente adatto e non fuori tempo - nella città degli uomini. Il testo di Dossetti può aiutare oggi ad approfondire, da un lato, i significati fondamentali - di servizio, profezia e compassione - insiti nel legame incandescente tra eucaristia e Chiesa e, dall'altro, a vivere e a leggere con acutezza il nostro tempo».

Le coordinate di un vita di impegno tra Chiesa e società

Dalla resistenza alla Costituente, dal Comune di Bologna al Concilio Vaticano II, dal Centro di documentazione fino alla comunità monastica e a Monte Sole. L'esistenza di Giuseppe Dossetti ha attraversato da protagonista gli snodi della storia dell'Italia contemporanea sia nel versante civile che in quello ecclesiale

Giuseppe Dossetti nasce a Genova il 13 febbraio 1913 ma si trasferisce a Carvriago (Re). Laureato in giurisprudenza a Bologna, prosegue gli studi a Milano e diventa professore all'università di Modena. Durante l'occupazione nazista prende parte alla resistenza. Eletto alla Costituente, è membro del comitato per la redazione finale della stessa. Eletto deputato per la Democrazia Cristiana e per due anni vicesegretario nazionale per poi lasciare la vita politica nel luglio 1952. Si trasferisce a Bologna nei giorni dell'ingresso di Leraro. Nell'ottobre 1952 fonda il Centro di Documentazione, poi Istituto per le scienze religiose di Bologna per il rinnovamento degli studi storico-religiosi in Italia. Settembre 1955: insieme ad alcuni membri del Centro inizia, ancora laico, la Piccola Famiglia dell'Annunziata, comunità religiosa in cui vivrà fino alla morte. Su forte e improvvisa pressione del cardinale Leraro si candida a sindaco

per Bologna (1956) e, sconfitto, resta in Consiglio comunale fino al 1958 formulando proposte innovative per la città (i quartieri) che ne segneranno la storia successiva. Ordinato sacerdote il 6 gennaio 1959, partecipa come «perito» di Leraro al Vaticano II strettamente collaborando con l'azione del Cardinale moderatore del Concilio. Finito il Concilio è incaricato di coordinare il lavoro di dieci Commissioni per la riforma della diocesi e nominato Provicario generale per la sua attuazione. Tra il 1966 e il 1972 dà vita nell'Abazia di Monteveglio a una lettura biblica settimanale. Negli anni successivi si muove nelle case della sua comunità religiosa, con lunghi viaggi e permanenze in Terra Santa e in estremo Oriente. Dal 1984, su invito dell'arcivescovo Biffi, insedia la sua Comunità a Montese, nei luoghi della strage nazifascista del 1944. Muore a Monteveglio il 15 dicembre 1996. Per approfondire www.dossetti.eu (N.A.)

in cattedrale

Oggi l'Eucarestia presieduta da Zuppi

Questo pomeriggio alle 17.30 in cattedrale l'arcivescovo presiederà una solenne Eucarestia in suffragio di don Giuseppe Dossetti a vent'anni dalla sua scomparsa. Nel pomeriggio di sabato scorso su «Dossetti e il Medio Oriente» tenuto alla parrocchia dell'Annunziata monsignor Zuppi ha ricordato come «sono vari i modi in quali viviamo l'ispirazione, il carisma, l'eredità che don Giuseppe Dossetti ha lasciato a voi ma soprattutto a tutta la Chiesa di Bologna. Parte di questa eredità sarà la celebrazione che terremo in Cattedrale per ricordare i vent'anni dalla sua morte. Ed è giusta che questa celebrazione sia fatta in Cattedrale per il suo significato e perché è importante per tutta la Chiesa e per la Chiesa di Bologna condividere la testimonianza di don Dossetti. Ha preparato il Concilio, lo ha vissuto, e lo ha trasmesso anche a una generazione che non l'ha preparato e anche a quella che non l'ha nemmeno vissuto».

Un rapporto diretto con la Parola di Dio

Dal 1972 Dossetti vuole semplificare ancora di più il rapporto con le Scritture

Nel convegno svoltosi sabato scorso a Bologna sul tema «Giuseppe Dossetti, il Medio Oriente e le tradizioni monoiste» si è anche voluto scandagliare il tema per lui rilevantisimo del rapporto con le Scritture nel momento del passaggio nella situazione di insediamento nel deserto di Gerico. In effetti quei mesi del 1972 erano stati da lui individuati come il momento di una necessaria semplificazione del rapporto con la Bibbia dopo i sei anni successivi al Concilio caratterizzati dalla ricca esperienza delle liturgie della Parola del

sabato sera nell'Abazia di Monteveglio che però avevano richiesto una comunicazione anche di carattere concettuale e in qualche modo sistematico. L'esigenza di una svolta verso la semplificazione la descrive bene in una lettera all'arcivescovo Poma scritta qualche mese dopo l'arrivo a Gerico: «La nostra lettura biblica qua sta diventando sempre più semplice e spoglia. In quest'anno in realtà ci stiamo sempre più semplificando, cioè stiamo abbandonando ogni "spirito di sistema". Così i nostri commenti sono oggi molto lontani da quel che avevano ancora di intellettuale, in certo senso, o di oratorio i commenti di Monteveglio, e si avvicinano un po' più a quel che desideriamo in forma crescente, cioè a un annunzio più puro, e alla portata di tutti, della Parola rivelata in sé». Si può

notare in molti testi di quel momento che Dossetti invita i suoi interlocutori a cercare un rapporto diretto col testo biblico praticamente senza mediazioni confidando nella capacità del battezzato di poterlo comprendere coi doni di Grazia. Vi si trova perciò l'invito a cercare il testo nelle sue parole e nelle sue strutture elementari attraverso il procedimento puntuale della glossa e non attraverso il sistema dei commenti: «Come mai avviene che da tanti secoli si dica che si può vivere una vita cristiana senza avere rapporto con la Scrittura? E perché la Chiesa delle origini non la pensava così? Perché la Chiesa delle origini si rivedeva conto di vivere l'esperienza in mezzo al paganesimo. Questo metodo della glossa, dell'adoperare le concordanze ecc., implica molta fatica e molta preghiera.



Le glosse si differenziano dai commenti perché per natura loro di chiarimenti puntuali non possono acquistare un carattere sistematico. Nella glossa il grado di dipendenza dal testo è massima. D'ora in poi dobbiamo insistere sulla glossa».

don Giuseppe Ferretti
Nicola Apano

A sinistra don Giuseppe Dossetti durante una sua permanenza in Medio Oriente

L'invenzione del partito

L'Associazione Zikkaron, l'Istituto De Gasperi e l'Istituto Gramsci invitano alla presentazione del volume «Giuseppe Dossetti, l'invenzione del partito» a cura di Roberto Villa. L'appuntamento è per giovedì prossimo alle 18 nella Sala Farnese di Palazzo d'Accursio. Saluti di Virginio Merola, introduce David Conte, intervengono Paolo Pombeni e Carlo Galli.